

DOCUMENTO DELL'ASSEMBLEA DEL 22 NOVEMBRE 2013

Il 22 novembre 2013 si è tenuta all'Università di Catania, nell'ambito della settimana nazionale di mobilitazione indetta dal CUN, dai sindacati e dalle organizzazioni dei docenti e degli studenti, una partecipata assemblea d'ateneo per approfondire criticità ed effetti delle recenti e meno recenti politiche universitarie del nostro paese, dal processo massiccio di definanziamento del sistema della formazione e dell'alta formazione col conseguente colpo inferto al diritto allo studio costituzionalmente garantito, alle contraddizioni assurde dei processi di valutazione (VQR, AVA, ASN), fino del decreto ministeriale pubblicato il 17 ottobre scorso, avente per oggetto la ripartizione del contingente assunzionale delle università italiane per il 2013.

All'assemblea hanno partecipato docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti.

Il decreto del 17 ottobre è solo l'ultimo atto ministeriale di un lungo percorso partito almeno 5 anni fa che sta danneggiando il sistema universitario italiano e sta colpendo in modo particolare le Università del Mezzogiorno. Un processo le cui prossime tappe potrebbero realizzarsi attraverso una legge delega; una decisione inopportuna, che priverebbe il Parlamento e tutti i soggetti interessati dall'indispensabile interlocuzione.

In assenza di una chiara visione verso cui tendere, e di esplicite e trasparenti scelte politiche, il nuovo assetto del sistema universitario italiano viene in larga parte determinato da provvedimenti amministrativi, tanto oscuri nella forma quanto discutibili nella sostanza.

L'assemblea ha rifiutato all'unisono questa deriva e ha ribadito con forza la necessità di porre l'Università, la Scuola e la Cultura al centro del dibattito politico. Qualunque sia il modello economico che il nostro Paese vorrà adottare, non si potrà prescindere dal principio che lo sviluppo economico e sociale è legato indissolubilmente all'Università, alla formazione, alla qualità della ricerca e della didattica. Servono a tal fine investimenti robusti soprattutto in materia di diritto allo studio. In tutti i paesi avanzati ci si riferisce non a singoli Atenei in lotta fra loro, ma ad un sistema universitario nazionale. Si mira a garantire standard qualitativi elevati di apprendimento in tutto il territorio nazionale. Tutti devono poter godere degli stessi diritti indipendentemente dal censo e dal territorio in cui si nasce o si decide di vivere, così come sancito dalla nostra Costituzione.

Nel corso del dibattito è altresì emerso che il 28 novembre pv il Ministro Carrozza incontrerà a Napoli tutti i rettori meridionali. Senza ombra di dubbio si tratta di un appuntamento importante che scaturisce a valle di un percorso di mobilitazione che ha visto coinvolti la maggior parte degli atenei meridionali.

L'assemblea d'ateneo del 22 novembre ha deliberato quanto segue:

- 1) Richiesta al Rettore dell'ateneo di Catania di convocare pubblicamente le delegazioni parlamentari siciliane investendole dell'enorme responsabilità che la politica assume deinvestendo sull'università nella nostra realtà.

- 2) Richiesta al Rettore dell'ateneo di Catania di farsi portatore, nell'incontro napoletano del 28 novembre, in modo chiaro delle istanze della nostra realtà e dei rischi enormi connessi alla politica universitaria condotta dal ministro.
- 3) Richiesta al Ministro di ritiro del decreto del 17 ottobre.
- 4) Richiesta al ministro di un'apertura seria nei confronti delle politiche del diritto allo studio
- 5) Richiesta al ministro dell'apertura di un tavolo tecnico con movimenti e sindacati del mondo dell'Università che studi l'unica soluzione possibile per uscire dall'impasse e dalle contraddizioni dell'ASN, ovvero il ruolo unico della docenza.

L'assemblea delibera infine di indire per le settimane successive al 28 novembre un momento ulteriore di confronto per valutare le risposte del ministro e mettere in campo su scala locale e nazionale forme di protesta e controproposta alle politiche universitarie attuali. Pare in particolare importante mobilitarsi per l'organizzazione di momenti efficaci di "apertura" dell'università all'esterno, con forme massime di pubblicità (Open weeks, Open Days, da realizzare anche soprattutto all'esterno dei locali universitari) capaci di veicolare nel tessuto sociale locale e nazionale la percezione della ricerca, del sapere e dell'università come beni comuni fondamentali e strumenti centrali del benessere economico e morale della nostra comunità.

CUDA (coordinamento unico dell'ateneo di Catania per un'università pubblica, libera, aperta e democratica)

Rete 29aprile